

«Il governo non taglierà politiche sociali»

Il sottosegretario Guerra cerca di assicurare il Forum del Terzo settore, che denuncia il crollo della spesa per il Welfare (scesa di oltre due terzi in tre anni) e teme il colpo di grazia dal ddl sulla delega fiscale e assistenziale



DA ROMA

Il welfare italiano va riformato, ma non certo sotto la minaccia della delega assistenziale, come spiega il "Forum del Terzo Settore", che ieri ha presentato un rapporto sulle politiche sociali con proposte per il futuro e che muove dai dati: il "Fondo per le politiche sociali" è sceso dai 697,6 milioni di euro del 2008 ai 218 milioni del 2011. Paragonata poi al sistema europeo, l'Italia spende nettamente meno nei settori della non autosufficienza (anziani e adulti disabili), della famiglia, della maternità e della povertà. La nostra spesa pubblica per il welfare, in percentuale del Pil, nel 2008 era più alta del 38% della media Ue nel settore delle pensioni, sostanzialmente uguale sul totale del welfare, un po' più bassa nel capitolo sanità (meno 10%), e nettamente più carente nei settori della non autosufficienza (meno 31%, della famiglia e maternità (meno 61%) e della povertà (meno 75%).

Così - secondo il Forum - il ddl 4566 sulla riforma fiscale e assistenziale, che ha come primo obiettivo fare cassa risparmiando sul fronte dell'assistenza 4 miliardi entro il 2012 (fino ad arrivare a 20 miliardi nel 2014 attraverso ulteriori tagli alla spesa) risulta «inefficace e ingiusta», perché «da un lato non produrrebbe risparmi significativi e dall'altro colpirebbe quelle fasce di cittadini già pesantemente gravati dai tagli alle politiche sociali di Regioni e Comuni».

Replica del sottosegretario al Welfare, Cristina Guerra:

«È impensabile ritenere che ci sia spazio per una riduzione del finanziamento complessivo alle politiche sociali», così com'è «imprescindibile la riforma di un istituto come l'Isee». La Guerra ha riconosciuto nel Forum del terzo Settore un «interlocutore fondamentale per le tematiche che intendiamo affrontare», ma «in questa delicata fase di governo non siamo ancora pronti per presentare le nostre linee programmatiche».

